

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 21 al 27 luglio 2016)

INDICE

BOCCARDI: sulle conseguenze del maltempo nella coltivazione delle ciliegie in Puglia (4-05874) (risp. MARTINA, <i>ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</i>)	Pag. 5025	di uno stabile (4-05274) (risp. ZANETTI, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	5030
CENTINAIO: sul crollo di un tratto di mura a Pompei (4-04520) (risp. CESARO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo</i>)	5027	GAETTI ed altri: sulla bonifica del terreno in cui ha operato l'azienda chimica Legnochimica Srl a Rende (Cosenza) (4-04770) (risp. GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	5032
DE POLI: sul taglio dei contributi statali alle scuole paritarie in Veneto (4-05168) (risp. GIANNINI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>)	5028	MAURO Mario: sull'iscrizione al concorso "scuola docenti" del 2016 (4-05575) (risp. GIANNINI, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i>)	5039
DIVINA: sullo sfratto notificato dall'Agenzia del demanio di Trento ad alcuni occupanti			

BOCCARDI. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il 20 maggio 2016, in Puglia, si sono abbattuti forti temporali che hanno colpito, con particolare violenza, l'area di Bari: nelle zone fra Conversano, Turi, Rutigliano, Casamassima, Castellana, Sammichele e Putignano, dove si sono registrate violente grandinate;

l'ondata di maltempo ha causato seri danni nelle campagne alle colture di ciliegie, albicocche, ai vigneti scoperti e agli ortaggi;

secondo Coldiretti, il raccolto delle ciliegie, in particolare, è, purtroppo, compromesso con un danno stimato in circa 90 milioni di euro;

le bizzarrie climatiche, che nelle scorse settimane avevano già danneggiato le colture di ciliegie, a causa di una non efficace allegazione in fase di fioritura, ora rischiano di rovinare definitivamente l'intero raccolto;

il maltempo ha causato disagi anche alla viabilità, all'interno e fuori dai centri abitati;

gli eventi atmosferici avversi hanno avuto pesanti ripercussioni anche sul piano occupazionale: sono andate perse, infatti, centinaia di ore di lavoro dedicate alle operazioni di raccolta delle ciliegie;

considerato che:

gli eventi atmosferici calamitosi di eccezionale gravità necessitano di interventi tempestivi ed urgenti;

le ciliegie prodotte in Puglia, tutte di eccellente qualità, apprezzate ed esportate in tutto il mondo, rappresentano il 40 per cento della produzione nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se risulti che la Regione Puglia abbia attivato le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità;

se non intenda stanziare risorse da destinare ai produttori come indennizzo per il mancato raccolto;

se il Governo non intenda valutare, data l'eccezionalità e la pluralità degli eventi, la possibilità di riconoscere le misure di sospensione dei pagamenti fiscali e delle rate di mutuo a tutti i produttori, cui venga accertato un danno;

se risulti che la Regione Puglia intenda promuovere il ricorso alle misure del piano di sviluppo rurale, ed in particolare, la misura 5.2, che prevede il finanziamento per interventi di ripristino del potenziale produttivo, danneggiato dagli eventi calamitosi.

(4-05874)

(25 maggio 2016)

RISPOSTA. - Con riguardo all'anomala ondata di maltempo che, nel mese di maggio 2016, ha colpito alcuni territori della provincia di Bari provocando danni alle piantagioni di ciliegie si fa presente che sono in via completamento e integrazione gli adempimenti della competente Regione Puglia. Una volta pervenuti al Ministero tutti gli elementi richiesti dalla norma si dovrà tenere conto anche delle limitazioni relative alle produzioni agricole assicurabili per il rischio grandine ed eccesso di pioggia, escluse ora dalla risarcibilità.

Il Ministero riconferma la piena collaborazione con la Regione per acquisire gli elementi richiesti dalla legge e provvedere rapidamente all'istruttoria di competenza per l'eventuale emissione del decreto di declaratoria. In tal senso, potranno essere attivate le misure compensative a favore delle imprese agricole fra cui contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno della produzione lorda vendibile ordinaria, prestiti ad ammortamenti quinquennali per le maggiori esigenze di produzione aziendali nell'anno in cui si è verificato l'evento ed in quello successivo, proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso e l'esonero parziale (fino al 50 per cento) dal pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali propri e dei propri dipendenti.

Con l'occasione, si ricorda che gli interventi previsti dal decreto legislativo, per il sostegno alle imprese agricole colpite da avversità atmosferiche eccezionali possono essere attivati a condizione che il danno sulla produzione lorda vendibile risulti superiore al 30 per cento ed esclusivamen-

te per le avversità e le colture danneggiate non comprese nel piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi le cui polizze sono agevolate da un contributo statale fino al 65 per cento della pesa premi sostenuta.

Si segnala tuttavia che gli strumenti *ex ante*, come quello assicurativo, si sono dimostrati nel corso del tempo nettamente più efficaci rispetto agli interventi compensativi assicurando, infatti, oltre 7 miliardi di euro di produzione lorda vendibile agricola. Peraltro, coloro che sottoscrivono polizze assicurative agevolate, in caso di danno, incassano gli indennizzi assicurativi in tempi molto più brevi e in misura più adeguata alle perdite subite rispetto agli interventi compensativi.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

MARTINA

(19 luglio 2016)

CENTINAIO. - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che:

negli scavi di Pompei, nel corso dei sopralluoghi svolti da personale di vigilanza e da funzionari, è stato rilevato il cedimento di un muretto che delimitava 2 ambienti non coperti della "Caupona di Demetrius" e "Hepis Afra";

il muro crollato si trova in un'area non aperta al pubblico, si tratta di un tratto realizzato in "opera incerta", non affrescata, di circa 2 metri di lunghezza, restaurata nel secondo Dopoguerra, a seguito dei gravi danneggiamenti subiti dai bombardamenti del 1943;

il crollo è avvenuto in un'area per la quale sarebbe già stata progettata la messa in sicurezza nell'ambito del "Grande Progetto Pompei", in cui i lavori, già messi a gara, sarebbero già dovuti cominciare,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti quali siano i motivi per cui tali interventi non sono ancora iniziati, a maggior ragione perché, con l'arrivo le piogge autunnali, il rischio di nuovi crolli aumenta notevolmente.

(4-04520)

(16 settembre 2015)

RISPOSTA. - La Soprintendenza speciale per Pompei, Ercolano e Stabia ha comunicato che la gara riguardante «Affidamento della progettazione esecutiva e della esecuzione dei lavori, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di gara sulla base del progetto preliminare, relativa all'intervento: "Messa in Sicurezza delle Regiones I, II, III"», è stata bandita il 30 aprile 2015, ai sensi dell'articolo 53, comma 2, lettera c), e dell'articolo 55, comma 5, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), in linea con le previsioni del piano di azione del grande progetto Pompei adottato dalla Direzione generale politica regionale e urbana della Commissione europea, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e da questo Ministero con l'accordo firmato il 17 luglio 2014.

Il termine ultimo per la presentazione delle offerte era fissato per il giorno 30 luglio 2015. La commissione giudicatrice si è insediata il 3 agosto 2015 e ha proceduto all'esame delle offerte pervenute. Con provvedimento del 3 dicembre 2015 la gara è stata aggiudicata. Sulla stessa pendono 2 ricorsi da parte di 2 diversi operatori economici, dinanzi al Tribunale amministrativo regionale della Campania, per uno dei quali è stata accolta la domanda cautelare in vista del riesame. Il contratto, pertanto, non risulta ancora stipulato. Il progetto, che ha accorpato 3 distinte *regiones* di Pompei, risulta il più consistente dal punto di vista dell'estensione territoriale (circa 12 ettari) e la sua cantierizzazione consentirà di mettere in sicurezza anche l'ultimo settore della città antica non ancora oggetto di interventi, realizzando, per la prima volta nella storia del sito archeologico, un programma organico di lavoro esteso a tutta la città scavata.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo

CESARO

(20 luglio 2016)

DE POLI. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che la Regione Veneto avrebbe previsto il considerevole taglio di 11 milioni di euro da destinarsi alle scuole paritarie;

l'assessore per l'istruzione, la formazione, il lavoro e le pari opportunità della Regione, Elena Donazzan, attribuisce la pesante decurtazione dei finanziamenti alle disposizioni del patto di stabilità;

a fine 2014 fu approvato un emendamento alla legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) che prevedeva di ricondurre al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tutto il fondo previsto per le scuole paritarie;

quest'anno i fondi a livello nazionale sono aumentati di 25 milioni di euro, tranne nel Veneto, dove invece pare che vi sia una deprecabile inversione di tendenza;

la certezza dell'erogazione dei fondi è fondamentale per consentire alle scuole di programmare le spese e gli investimenti con maggiore serenità;

inoltre, con questi paventati tagli si rischia un concreto e spropositato aumento delle rette a danno delle famiglie,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno esaminare la delicata questione nelle sedi appropriate, affinché si chiarisca definitivamente la veridicità o meno dei tagli ai fondi previsti per le scuole paritarie, alla luce soprattutto del nuovo regime che prevede di ricondurre al Ministero dell'istruzione tutti gli stanziamenti previsti per esse e per scongiurare il pericolo di un aumento delle rette di frequenza tale da diventare un esborso insostenibile per migliaia di famiglie.

(4-05168)

(27 gennaio 2016)

RISPOSTA. - Con riferimento alla tematica dei finanziamenti per le scuole paritarie erogati dalla Regione Veneto, si evidenzia che la materia non rientra nell'ambito delle competenze dell'amministrazione scolastica.

Premesso che il Consiglio regionale del Veneto ha deliberato nella seduta del 13 febbraio 2016 il bilancio di previsione per il 2016, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 18 del 26 febbraio 2016, con diverse voci aggregate o disgiunte, l'effettivo riparto per gli interventi in materia di diritto allo studio e a favore dell'infanzia e degli asili nido, è stato definito dal competente ente regionale con successivi atti deliberativi della Giunta regionale. Ciò posto, da informazioni acquisite dall'ufficio scolastico regionale per il Veneto è emerso che le scuole dell'infanzia non statali esistenti nella regione hanno usufruito di un beneficio economico sempre più cospicuo, fino ad assestarsi nell'ultimo quadriennio sull'importo totale di 21 milioni di euro.

Nel 2016, in base del bilancio regionale approvato con legge regionale n. 8 del 24 febbraio 2016, si prospetta la seguente situazione finan-

ziaria sul capitolo (n. 100012) dedicato ai servizi alla prima infanzia e scuole dell'infanzia non statali (31 milioni di euro). Per i servizi alla prima infanzia, considerato che è già presente un'assegnazione pari a 7.362.500 euro dal piano nazionale nidi, si ipotizza la seguente nuova assegnazione: fondi statali nidi pari a 5.153.750 euro e fondi regionali nidi pari a 13 milioni di euro. Rimane, come fondi regionali per le scuole dell'infanzia non statali per l'anno 2016, una somma pari a 18 milioni di euro (che deriva dalla sottrazione di 13 milioni di euro dai citati 31 milioni).

Riguardo, invece, ai contributi statali, incrementati rispetto allo scorso anno di complessivi 25 milioni di euro, si comunica che i fondi sono stati iscritti nel bilancio dello Stato 2016 alla voce "istituzioni scolastiche non statali", raggiungendo così una somma di 500.823.089 euro, la quale affluisce al capitolo 1477. La gestione di tale capitolo di spesa compete all'amministrazione centrale e periferica del Ministero e quindi l'incremento di 25 milioni di euro a livello nazionale non ha influenza sul livello degli stanziamenti di competenza degli enti regionali.

Infine, sempre riguardo a queste ultime risorse di fonte statale, si precisa che al momento non è stato emanato l'annuale decreto ministeriale che fissa i criteri per le loro assegnazioni alle scuole paritarie e quindi non è ancora nota la cifra che sarà assegnata sul capitolo 1477 del 2016 all'ufficio scolastico regionale per il Veneto.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GIANNINI

(21 luglio 2016)

DIVINA. - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

all'interrogante sono pervenute segnalazioni secondo le quali sembrerebbe che l'agenzia del Demanio di Trento abbia notificato lo sfratto agli occupanti degli immobili dell'ottavo piano degli uffici finanziari della stessa città, siti in via Vannetti n.13, adducendo come motivazione la necessità del Demanio di tornare in possesso dei suddetti immobili;

sembrerebbe che lo sfratto sia stato notificato agli occupanti, in quanto dipendenti, le 4 unità abitative dell'ottavo piano del palazzo in questione, costituito, in tutto, da 7 unità abitative,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti chi siano state recentemente assegnate le 2 unità libere da anni e a quale canone;

se risulti che l'appartamento dell'ex custode, al piano terra dello stabile, sia stato assegnato alla Guardia di finanza e se venga corrisposto un canone;

se risulti che il locale adibito al piano terra sia ormai sfritto da anni e se giaccia in attesa di qualche destinazione, in assoluto stato di abbandono con pareti scrostate a causa di infiltrazioni d'acqua;

se risulti la circostanza in base alla quale l'amministrazione dello stabile, essendo lo stesso occupato esclusivamente da uffici pubblici, con l'onere della ripartizione delle spese della parti comuni da sempre demandata alla ex direzione provinciale del Tesoro, sia stata affidata ad un privato, a decorrere dall'anno 2011, remunerato come consulente esterno, contravvenendo in tal modo alle disposizioni di legge sulla gestione dei beni demaniali concessi in uso ad uffici pubblici, senza che il Demanio sia mai intervenuto al fine di tutelare la proprietà dello Stato;

se, stante i fatti esposti, si possano ravvisare i presupposti di un danno erariale provocato dall'agenzia del Demanio e a quanto questo possa ammontare.

(4-05274)

(11 febbraio 2016)

RISPOSTA. - L'Agenzia del demanio riferisce quanto segue.

L'ampio compendio appartenente al patrimonio dello Stato e sito in via Vannetti n. 13 a Trento è destinato a soddisfare le esigenze istituzionali e ospita diverse sedi di amministrazioni statali (Agenzia delle dogane e dei monopoli, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Ministero della giustizia); inoltre, 7 unità abitative site all'ottavo piano, in assenza di diverse destinazioni governative, sono state destinate a sopperire alle esigenze abitative del personale civile in servizio presso amministrazioni statali, al quale erano concesse in uso a titolo oneroso.

L'Agenzia riferisce altresì che a fronte della richiesta avanzata dal Ministero dell'interno di disporre, in uso governativo, di alcune unità abitative per soddisfare le esigenze del personale delle forze dell'ordine avente titolo all'alloggio di servizio, la stessa ha proceduto alla loro liberazione consegnandoli al Ministero, a partire dall'anno 2013. L'Agenzia al riguardo evidenzia che il procedimento di sfratto amministrativo, avviato nei con-

fronti di taluni precedenti occupanti, si è concluso con la riconsegna spontanea degli alloggi. Tutte le unità alloggiative risultano consegnate al Ministero dell'interno ed adibite ad alloggi per l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato.

In merito all'appartamento dell'ex custode, situato al piano terra, l'Agenzia ha rappresentato che lo stesso è stato assegnato alla Guardia di finanza per le proprie necessità istituzionali. Il locale del bar, invece, è interessato da lavori di ristrutturazione per ovviare a vizi risalenti all'epoca della costruzione dell'edificio.

In merito all'affidamento ad un terzo della gestione delle parti dell'immobile, ha rappresentato che in caso di affidamento di un immobile a più amministrazioni, la gestione delle parti comuni è di competenza delle amministrazioni usuarie dell'immobile. Nel caso di specie l'Agenzia ha riferito che in un primo periodo l'amministrazione delle parti comuni era stata affidata all'ex Direzione provinciale del tesoro e poi all'Agenzia delle dogane e dei monopoli per poi essere, da ultimo, affidata ad un professionista esterno previo accordo tra le amministrazioni assegnatarie. L'Agenzia precisa di essere estranea a tale ultima decisione, trattandosi di attività gestionali svolte autonomamente dalle amministrazioni assegnatarie dell'edificio demaniale che ne sostengono il relativo onere.

Il Vice ministro dell'economia e delle finanze

ZANETTI

(20 luglio 2016)

GAETTI, MORRA, TAVERNA, MORONESE. - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in un'area di 7 ettari sita in località Canello Magdaloni, nel comune di Rende (Cosenza), ha operato per molti anni la Legnochimica Srl, un'azienda chimica specializzata nell'estrazione del tannino dal legno e nella produzione di pannelli di legno;

la Legnochimica Srl ha una storia trentennale, iniziata nel 1969, quando una ditta piemontese, grazie agli incentivi di Stato, ha rilevato una società locale impegnata nella lavorazione del legno, da cui estraeva il tannino da utilizzare poi nel settore conciario. Nei primi anni '80, forse a causa del termine dei primi aiuti di Stato, l'impresa ha cominciato a mostrare i primi evidenti segni di crisi; l'attività non avrebbe avuto la fattibilità economica necessaria per restare autonomamente sul mercato e per questo, nel

corso degli anni, avrebbe fatto ricorso a continui ed abbondanti contributi pubblici, che hanno permesso ogni volta di riprendere alcune lavorazioni sospese e di porre momentaneamente termine al periodico ricorso alla cassa integrazione;

in virtù di un contributo pubblico ammontante a 40 miliardi di lire, nel 2000 viene realizzata una centrale a biomasse che prevede l'utilizzo degli scarti legnosi. Ciò non ha comunque evitato che nel 2003 cessassero tutte le attività della Legnochimica che, dopo aver venduto nel 2001 l'impianto a biomasse e nel 2002 parte dei macchinari e un terreno di proprietà, per una cifra intorno ai 38 milioni di euro, nel 2006 ha deciso tramite l'assemblea dei soci di porre in liquidazione la società;

la materia prima utilizzata per l'estrazione del tannino era costituita da legno di castagno, mentre per la produzione dei pannelli venivano impiegati legni bianchi e castagno detannizzato. Il processo di lavorazione per l'estrazione del tannino produceva, oltre al tannino, residui di fibre di legno che, al termine delle fasi di lavorazione, venivano accumulati nel piazzale di pertinenza dei capannoni di proprietà della Legnochimica, siti in contrada Lecco;

l'intero processo era sostenuto dall'impiego di una matrice acquosa per la cottura delle fibre di legno, che al termine delle fasi di lavorazione in cui il ciclo di produzione si articolava, veniva scaricata in bacini artificiali per la decantazione delle fibre di legno vergine, per poi essere riciclata in testa alla linea. I residui di lavorazione, *black liquor*, venivano quindi sversati sul terreno, all'interno dei mega-bacini privi delle più elementari norme di isolamento; la mancata impermeabilizzazione degli stessi bacini artificiali provocherà, in seguito, l'inquinamento delle falde acquifere;

il ciclo di produzione dei pannelli in fibra di legno ad umido consisteva nella cottura a vapore del castagno detannizzato e del legno bianco per ottenere una massa fibrosa che, sottoposta a pressatura e contestuale cottura, veniva trasformata in pannelli. Anche questo processo era assistito da acqua che, oltre ad essere veicolo delle fibre legnose, era necessaria per la cottura delle stesse. L'acqua veniva eliminata durante la fase di pressatura delle fibre e successivamente convogliata nei laghi artificiali, per essere poi immessa in circolo in testa alla linea di produzione;

da immagini satellitari risalenti alla fine degli anni '90, si può certificare l'esistenza di 8 laghi artificiali creati dall'azienda. Oggi, con lo stesso strumento, si possono individuare solo 3 laghi presenti sul territorio, gli altri 5 sono stati interrati senza aver intrapreso nessuna operazione di bonifica e, addirittura, sopra 2 sono stati edificati alcuni capannoni;

considerato che:

l'ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale nella Regione Calabria si è ritrovato spesso ad occuparsi della Legnochimica e della situazione che, nel corso degli anni, si è creata a Rende e con diverse ordinanze, n. 1275 del 21 febbraio 2001, n. 1981 del 5 agosto 2002 e n. 3330 del 2 febbraio 2005, ha approvato il progetto di recupero territoriale ambientale di alcuni bacini artificiali mediante l'abbanco di ceneri da biomasse miste a scarti legnosi;

nell'agosto 2008, si è sviluppato un incendio sui terreni dell'area ex Legnochimica, con fiamme di oltre 6 metri che interessavano i megabacini (o "vasche" o "laghi") per poi estendersi all'intera area, provocando la combustione delle sostanze liquido-mellose contenute all'interno;

intorno alla zona, specie quella a nord della Legnochimica, spesso si avverte un odore pungente che, nei casi più gravi, si percepisce anche ad alcuni chilometri di distanza; inoltre, le persone coinvolte lamentano prurito, difficoltà respiratorie, nonché bruciori agli occhi ed alla gola, tanto da avere un senso di soffocamento;

L'Agenzia regionale per l'ambiente della Calabria (Arpacal) ha effettuato una serie di controlli atmosferici e diverse analisi su campioni di materiale presente nei laghi e su campioni di acque sotterranee, riscontrando la presenza di inquinanti in concentrazione superiore ai valori limite previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006. I rilievi effettuati dall'Arpacal sulle acque sotterranee dei bacini artificiali hanno rivelato una contaminazione dell'area da sostanze cancerogene, in concentrazioni significative tali che, in alcuni campioni di rifiuti prelevati nei laghi di accumulo e, alla profondità di un metro, veniva accertata la presenza di altre sostanze cancerogene di categoria 1 e 2;

l'ingegner Ernesto Infusino, nominato consulente tecnico di ufficio dal tribunale di Cosenza (causa civile n. 4217/05), ha depositato una perizia in cui si accertava l'esposizione ultradecennale dei lavoratori della Legnochimica alle fibre di amianto. Nello stabilimento, durante le lavorazioni, la concentrazione di polveri di amianto erano superiori ai valori limite di 0,1 fibre per centimetro cubo fissati dall'art. 24 del decreto legislativo n. 277 del 1991. Oltre a parti di rivestimento e guarnizioni dei macchinari, realizzati con materiali contenenti fibre di amianto, anche la copertura e i muri di tamponamento dello stabilimento e la copertura dell'area parcheggio erano stati realizzati con lastre di *eternit*. Le tubature all'interno delle caldaie usate per produrre l'acido tannico erano rivestite con fasciature in materiale contenente amianto, come pure le guarnizioni. La perizia metteva a nudo anche le diverse analisi effettuate, soprattutto le indagini della Ledorex Sud nel 2001, una volta subentrata alla Legnochimica, che consigliavano ripetutamente di dismettere e/o confinare la copertura dello stabilimento che rilasciava nell'aria fibre di amianto, altamente cancerogeno;

nel luglio 2011, la procura della Repubblica di Cosenza ha posto sotto sequestro l'intera area e ha incaricato il professor Crisci (oggi rettore dell'università della Calabria) di redigere apposita consulenza tecnica, nella quale si certificava una situazione estremamente grave dello stato di inquinamento dell'area, tale da ritenere che la falda acquifera, sotto ed in prossimità dei bacini artificiali, risultasse gravemente contaminata, anche in profondità, e che la contaminazione si fosse estesa oramai ai pozzi esistenti in zona;

il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Casciaro, ha sostenuto che gli esiti delle analisi chimiche sulle acque dei pozzi destavano sicuro ed accentuato allarme per la salute della cittadinanza, poiché le acque attinte da alcuni di questi pozzi erano abitualmente impiegate per l'irrigazione di orti e l'abbeveraggio di animali destinati all'alimentazione umana, nonché per l'irrigazione dei fondi agricoli e che l'inquinamento da metalli pesanti, come alluminio, manganese e ferro si rilevava sicuramente tossico o con potenziale tossicità, in ragione della dose di assorbimento, da poter avere effetti gravemente pregiudizievoli per la salute umana;

nel Consiglio comunale di Rende dell'11 maggio 2012 si faceva riferimento a 4 milioni di euro stanziati dalla Regione Calabria per la bonifica;

in diverse occasioni, nei giorni più caldi dell'estate, nell'area si verificano combustioni spontanee e incendi, come si può leggere nel verbale redatto dall'ingegner Gallo, dirigente del Comune di Rende, e riportato nella delibera di Giunta comunale n. 152 del 21 dicembre 2012, in cui viene riscontrata nell'area ex Legnochimica la presenza di accumuli di residui legnosi, che presentano numerosissimi focolai di incendio con emissione di fumi acri e maleodoranti sprigionatasi dai sottostanti strati precedentemente non rimossi;

nel mese di agosto 2013, il comando della stazione forestale di Rende poneva sotto sequestro circa 40.000 metri cubi di rifiuti prodotti in passato dall'ex complesso industriale Legnochimica e stoccati da anni su un terreno di sua proprietà limitrofo all'ex area industriale in località Magdaloni;

nel corso delle indagini, il personale del Corpo forestale accertava che il titolare di un'impresa rendese stava procedendo alla rimozione di rifiuti speciali su una vasta area, in cui risultano ancora accumulati diverse migliaia di metri cubi di rifiuti formalmente provenienti dagli impianti dell'ex Legnochimica;

a seguito dei controlli effettuati sulla documentazione eseguita e successivamente sulle verifiche in sito, il Corpo forestale accertava che i rifiuti stoccati non sono i sottoprodotti della lavorazione del legno che veniva

effettuata nell'ambito dell'ex complesso industriale, bensì risultavano essere una mescolanza di rifiuti di varia natura e classificati, ai fini della normativa vigente come rifiuti speciali completamente allo stato di abbandono;

nel 2014, la rete televisiva locale "TeleCosenza" ha realizzato un servizio (pubblicato in data 1° aprile 2014 sul sito "Youtube"), relativamente alla comparsa nella zona vicino alla Legnochimica di strane pozzanghere di color giallo ruggine, che sembrano affiorare dal terreno per tracimazione, liquami giallastri emananti odore forte e nauseabondo;

nel 2014, il piano di bonifica proposto dalla Legnochimica è stato accettato dal commissario straordinario del Comune di Rende, Maurizio Valiante, nonostante la bocciatura ricevuta dalla conferenza dei servizi;

per Arpacal, Regione Calabria, Provincia di Cosenza e Comune di Rende, i liquami prodotti da Legnochimica non sono acque di scarico, ma rifiuti speciali, che presentano percolato, da smaltire secondo precise procedure;

il progetto presentato dalla Legnochimica prevede esclusivamente che i liquami siano aspirati, puliti *in loco* e scaricati nelle fognature o nel corso del fiume più vicino, senza un'effettiva depurazione dei fanghi, mentre, secondo le autorità sanitarie, i liquami andrebbero aspirati, messi in un'autobotte, portati ad un depuratore abilitato e solo successivamente scaricati;

risulta agli interroganti che, nei primi mesi del 2015, sul quotidiano locale "Le cronache del garantista", si evidenziava l'alto numero dei malati di cancro residenti nei pressi dell'area dell'ex Legnochimica nell'ultimo decennio. In particolare, destano allarme gli elevati casi di tumore all'apparato digerente, molto rari per trovarne di così numerosi, in una stessa area e a poco tempo di distanza uno dall'altro. Negli articoli, si narra la preoccupazione dei medici di famiglia e degli operatori sanitari che lamentano la mancanza di un registro dei tumori. Diverse donne abitanti nel perimetro inquinato si sono ammalate di tumore al seno, mentre numerosi sono stati anche i casi di tumori polmonari, le cui cause potrebbero essere ricercate nell'*eternit* di cui erano costituiti i capannoni della società;

a settembre 2015, la Polizia provinciale di Cosenza, dando seguito ai numerosi interventi effettuati nel mese di agosto 2015 da parte dei Vigili del fuoco, ha chiesto all'Arpacal i dati rilevati nell'area ex Legnochimica. I valori evidenziano un quadro di inquinamento piuttosto preoccupante. Per tale motivo, il sostituto commissario, Maria Antonietta Pignataro, inviava una comunicazione di reato alla procura della Repubblica di Cosenza;

nell'esposto si evidenzia come, nelle vasche della zona di contrada Lecco, si siano sviluppati alcuni focolai di notevoli dimensioni, in presenza

di cumuli di scarti industriali, con fuoriuscita di esalazioni di fumi. Per questo motivo, la Polizia provinciale ha chiesto un sopralluogo urgente all'Arpacal di Cosenza per la verifica delle emissioni in atmosfera ed il campionamento del materiale presente nei siti. Le analisi svolte sul posto da un tecnico del servizio Suolo e rifiuti e da altro personale del servizio Aria per il campionamento e le analisi delle emissioni gassose sprigionate dalla combustione individuano nella zona interessata dalla ricaduta dei fumi una concentrazione consistente di IPA (Benzo (a) pirene) e metalli (in particolare nichel). Per questi motivi, la Polizia provinciale ha provveduto ad inviare una dettagliata informativa alla procura di Cosenza, ipotizzando la configurazione del reato di combustione illecita di rifiuti;

considerato infine che il 3 settembre 2015, a conferma del preoccupante stato di abbandono dei luoghi, il sindaco di Rende ha trasmesso alla procura di Cosenza i dati analitici dei campioni di aria nell'area Legnochimica, con la richiesta di condanna per coloro che risulteranno essere responsabili dei reati di deposito incontrollato di rifiuti, di omessa bonifica e di qualunque altro reato collegato ai fatti esposti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e, in particolare, della maggiore insorgenza di patologie nella zona di Rende;

quali iniziative, anche in virtù della nuova normativa sugli ecoreati e nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano intraprendere con urgenza, al fine di controllare, verificare e salvaguardare la salute e le condizioni di vita dei cittadini della suddetta zona, anche promuovendo l'istituzione di un apposito registro tumori;

se risulti che siano stati stanziati fondi pubblici;

quali iniziative di competenza siano state intraprese relativamente alle citate criticità e quale sia l'effettivo stato della bonifica del sito, nonché la qualità dell'aria, lo stato della falda, vista la consulenza tecnica del professor Crisci del 2011, e dei luoghi, con particolare riferimento ai bacini artificiali interrati;

se non ritengano, per quanto di competenza, di dover convocare con urgenza un tavolo, con tutti gli attori coinvolti, per agevolare al più presto l'avvio della bonifica del sito inquinato, il cui *iter*, iniziato circa 10 anni fa, a giudizio degli interroganti sembrerebbe essere bloccato a livello locale da continui rimandi di responsabilità.

(4-04770)

(3 novembre 2015)

RISPOSTA. - La legge n. 68 del 2015, recante “Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente”, ha introdotto certezze attese da anni su attività illegali come l’inquinamento ambientale, il disastro ambientale, il traffico e l’abbandono di materiale ad alta radioattività, l’impedimento dell’attività di vigilanza e controllo ambientali, l’omessa bonifica. Proprio la recente presentazione del rapporto Ecomafia 2016 di Legambiente ha certificato la diminuzione dei reati ambientali, mostrando già i primi frutti del nuovo impianto normativo.

Ciò premesso, nella vicenda il Dipartimento 11 ambiente e territorio (servizio 4) della Regione Calabria evidenzia che la competenza in materia di bonifica è stata delegata ai Comuni territorialmente competenti, ai sensi dell’art. 86 della legge regionale n. 34 del 2002. La delega ai Comuni territorialmente competenti è stata altresì confermata con deliberazione della Giunta regionale n. 107 del 9 marzo 2009.

Pertanto, nella fattispecie, il Comune di Rende, a partire dall’anno 2009, ha avviato le procedure previste all’art. 242 del decreto legislativo n. 152 del 2006, invitando la società Legnochimica srl in liquidazione a predisporre il piano di caratterizzazione dell’area ed il progetto di bonifica. AR-PA Calabria ha partecipato a tutte le conferenze dei servizi, fornendo i pareri di competenza ed ha poi effettuato i controlli in fase di caratterizzazione dell’area.

Il piano di caratterizzazione dell’area della Legnochimica è stato approvato nella conferenza di servizi del 24 maggio 2012. Successivamente, la società ha eseguito il piano di caratterizzazione i cui risultati sono stati validati dall’ARPACAL ed esaminati nella conferenza di servizi dell’8 novembre 2011. Le indagini e le analisi eseguite hanno evidenziato dei superamenti nella matrice acque sotterranee, per cui la conferenza ha richiesto anche la predisposizione del progetto operativo di bonifica, nonché la rimozione della sorgente primaria di contaminazione, costituita da rifiuto liquido contenuto nei laghi di decantazione e dai relativi fanghi. Nonostante le richieste avanzate dalla conferenza dei servizi nelle varie sedute tenutesi fino al 2014, la Legnochimica srl ad oggi non ha ancora provveduto a redigere il progetto operativo di bonifica secondo le indicazioni fornite dalla conferenza.

Peraltro, nell’ultima riunione tenutasi nel settembre 2015 presso la Prefettura di Cosenza era stato fissato un termine di un mese entro il quale la società avrebbe dovuto presentare il nuovo progetto operativo di bonifica, ma tale invito è rimasto fino ad oggi disatteso. Nel mese di aprile 2016, quindi, stante l’inerzia della società proprietaria, il Comune di Rende ha richiesto alla Regione l’intervento in sostituzione ai sensi dell’art. 250 del decreto legislativo n. 152 del 2006. La Regione ha, successivamente, provve-

duto a comunicare al Comune che il sito verrà inserito nel redigendo piano regionale delle bonifiche, al fine di individuarne la priorità di intervento.

Alla luce delle informazioni esposte, per quanto di competenza, questo Ministero continuerà a svolgere con la massima attenzione le valutazioni in materia, nonché a tenersi informato sulle attività in corso anche attraverso gli altri enti istituzionali competenti.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

GALLETTI

(14 luglio 2016)

MAURO Mario. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il 30 marzo 2016 alle ore 14 è terminata la procedura *on line* per l'iscrizione al concorso "scuola docenti";

molti docenti si sono lamentati di malfunzionamenti della piattaforma, che, probabilmente, ha dovuto reggere l'onda d'urto delle iscrizioni dell'ultima ora;

il Tar Lazio, con decreto monocratico n. 1463/16, emesso con procedura d'urgenza, ha accettato il ricorso di alcuni docenti non ancora ufficialmente abilitati costringendo così il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ad ammettere la loro iscrizione al "concorso";

sono migliaia i docenti che hanno presentato ricorso chiedendo l'ammissione al concorso;

su questa vicenda è intervenuta l'associazione sindacale ANIEF che ha chiesto una proroga per l'iscrizione al concorso, motivando così l'istanza: "la proroga si rende necessaria perché quanto è accaduto è indipendente dalla volontà di coloro che si volevano iscrivere al concorso. Anche il fatto che si siano ridotti all'ultimo momento non è dipeso dalla loro volontà, viste le incertezze del Miur nel fornire chiarimenti. In certi casi si è sfiorata la caricatura, con il Ministero dell'Istruzione che prima ha comunicato delle informazioni, salvo poi tornare sui suoi passi ventiquattr'ore dopo, aggiungendo così caos al caos",

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo, visto quanto è accaduto per l'iscrizione al concorso, non ritenga di dover intervenire, affinché venga concessa una proroga che ristabilisca così l'equità tra tutti i docenti;

se e che cosa intenda fare se la magistratura amministrativa si pronuncerà, come è già accaduto con il Tar del Lazio, ammettendo così anche i candidati non ufficialmente abilitati a partecipare alle prove concorsuali.

(4-05575)

(5 aprile 2016)

RISPOSTA. - In merito al concorso a cattedre 2016, si chiede l'adozione di iniziative che consentano la partecipazione ai docenti prossimi al conseguimento del titolo di abilitazione. Al riguardo, non si può che ribadire che l'abilitazione all'insegnamento, così come il possesso del prescritto titolo di specializzazione per l'insegnamento sul sostegno, rappresenta requisito di accesso al concorso come previsto dall'articolo 1, comma 110, della legge n. 107 del 2015.

Tale principio è stato anche confermato dall'ordinanza n. 2162 adottata in sede cautelare dal Consiglio di Stato, Sezione VI, il 9 giugno 2016.

I docenti che hanno conseguito l'abilitazione e la specializzazione al sostegno successivamente alla data di scadenza di partecipazione al concorso per titoli ed esami, indetto il 23 febbraio 2016, potranno inserirsi nelle graduatorie di istituto di seconda fascia per l'attribuzione dei contratti a tempo determinato, nelle more dell'espletamento dei successivi concorsi.

In base al disposto della legge n. 107, in particolare al comma 113 dell'articolo 1, i concorsi saranno banditi d'ora in avanti a cadenza triennale. Ciò rappresenta un significativo progresso in tema di reclutamento in quanto consentirà di disporre di personale di ruolo in numero sempre più cospicuo, riducendo progressivamente la necessità di ricorrere al precariato.

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

GIANNINI

(21 luglio 2016)
